



# RIVOLUZIONE COMUNISTA

Supplemento murale al giornale di partito

## Le «Sardine» d'Italia focherelli della guerra civile in ebollizione

Lo sdegno contro il razzismo e l'arroganza esaltati da Salvini e sovranisti una beffa senza attaccare il potere istituzionale

L'unico «partito» possibile, nell'era attuale, è solo e soltanto quello «rivoluzionario»

Costruire questo partito deve essere impegno fondamentale della gioventù combattiva, decisa a spodestare la borghesia, sradicare la macchina statale, realizzare il comunismo

## Il nostro saluto ai lavoratori francesi in lotta!

Il 12 dicembre 2019 il nostro Comitato Centrale, occupandosi del momento politico, si è soffermato sul fenomeno delle sardine. E ha dato la seguente caratterizzazione, che poniamo all'attenzione di quanti - ragazze e ragazzi, occupati e disoccupati, universitari e impiegati, adulti e pensionati, senza tetto o mezzi di vita - ne sono rimasti interessati.

### 1

#### L'apparizione delle «sardine» sullo scenario italiano

Le «sardine», così nominate dai loro suscitatori, sono un fenomeno spontaneo, che prende sembianza nel pieno della frantumazione delle agenzie parlamentari e del loro caotico tentativo di riassetto. È un riflesso sociale della crisi politica (lotta di potere), della collisione-scontro tra queste agenzie affaristiche, note come Centro-destra Lega M5S Pd LeU.

Il fenomeno emerge il 14 novembre. E, in meno di un mese, cioè dall'inizio al 12 dicembre, ha interessato circa 100 piazze, dal Nord al Sud. Ed ora è prossimo a toccare il colmo mobilitativo con la manifestazione finale di Roma indetta dai promotori per sabato 14 dicembre in P.za San Giovanni. E a suscitarlo è un quartetto di emiliani.

### 2

#### Ambientamento ed esordio

La base territoriale e punto di partenza del fenomeno è Bologna, capoluogo della regione Emilia Romagna, chiamata contemporaneamente alla regione Calabria al voto regionale fissato per il 26 gennaio 2020. La Lega è straconvinta e lo predica ai quattro venti che il voto emiliano sarà la caporetto del governo in carica. IL Pd teme il voto come una possibile frana e sta ricorrendo a tutti i sotterfugi. Sul confronto elettorale sono in lizza il governatore uscente Stefano Bonaccini del Pd e la sfidante Lucia Borgonzoni della Lega. Da tempo se ne parla un po' dovunque e a vari livelli. Questo l'ambientamento. Il 14 novembre prende inizio a Bologna, sotto forma di flash mob, la prima manifestazione intestata alle «sardine». E parte come reazione alla destra, come specifica opposizione al razzismo sovranista della Lega. Piazza Mag-

giore si riempie di 10.000 manifestanti, di ogni età e genere. Salvini aveva stabilito un suo intervento elettorale in luogo ma è costretto a battere in ritirata e a ripiegare al rinchiuso. I promotori della manifestazione dichiarano: «cari populistici vogliamo liberarci della vostra onnipresenza opprimente a partire dalla rete; ci avete risvegliato e siete ora voi a dovere aver paura». Altre manifestazioni analoghe vengono effettuate il 15 e il 16 successivi a Reggio Emilia, Rimini, Parma ove il capo leghista ha fissato i suoi appuntamenti elettorali. Oltre al predetto viene anche incalzata la candidata e, in modo più sistematico, la macchina sociale della Lega definita Bestia. I flash mobs vengono indetti da un gruppetto di quattro ricercatori, di cui il più in vista Mattia Santori. Via via essi si muovono parlano di «giustizia sociale» e di una società «capace di non dividere ricchi e poveri». In una settimana ben 40 città, da Bologna a Napoli, si vedono le piazze piene.

### 3

#### Il «manifesto delle sardine»

Sulla pagina Facebook «6000 sardine» i suscitatori e portavoce del fenomeno pubblicano un manifesto con il quale, rivolgendosi ai populistici, affermano: «per troppo tempo avete spinto i vostri seguaci a distruggere la vita delle persone sulla rete. Per troppo tempo vi abbiamo lasciato campo libero. Adesso ci avete risvegliato. Abbiamo capito che siamo tanti e molto più forti di voi». Va osservato che, a parte questa contrapposizione verbale, il manifesto non contiene rivendicazioni né obiettivi politici, né linee programmatiche di sorta. Tutti i flash mobs che hanno riempito le piazze si sono finora svolti aderendo all'invito dei promotori di non portare striscioni, bandiere di nessun genere, di non rifarsi a qualsiasi partito, di evitare qualsiasi atteggiamento violento e di manifestare in modo sereno e gioioso. Tranne qualche cartello e le magliette identificative le decine e decine di migliaia di manifestanti si sono limitate ad esprimersi con il canto di «Bella ciao» o con l'inno di Mameli.

Mattia Santori, intervistato dal quotidiano *Il Manifesto* del 29 novembre ha dichiarato che dietro la pratica delle «sardine» non c'è alcuna teoria, c'è la normalità di quello

che pensavano in tanti, ma non era scattata la scintilla e che il punto di rottura è intervenuto negli ultimi anni ogni volta che ognuno di noi ha subito il linguaggio aggressivo e violento. Chiarisce poi che il meccanismo attraverso cui si è arrivati ai flash mobs è stato quello di collegarsi attraverso Facebook, unendo il virtuale ed il reale attraverso una strategia precisa: prima metti solo un click, poi fai vedere che sei una persona reale, successivamente passi al volantinaggio per tramutare il virtuale in reale, infine procedi all'indietro. Ed aggiunge che «nel Manifesto abbiamo scritto che il populismo è tra i principali bersagli principalmente perché abbiamo parlato ad una fetta di popolazione che non si sentiva più ascoltata in quanto per anni si è parlato solo alla parte rabbiosa scontenta fragile e impaurita» e che «il nostro messaggio è complesso come il nostro inno (*com'è profondo il mare* di Lucio Dalla)»; concludendo: «noi dell'Emilia e Romagna non pensiamo ad un partito; e non siamo una variabile dipendente del Pd; siamo un presidio fisico democratico e culturale contro una possibile deriva sociale e politica pericolosa; dopo la manifestazione di Roma del 14 dicembre ci sarà un confronto dalla Sicilia al Piemonte e si vedrà cosa fare».

### 4

#### Un flusso continuo di manifestazioni apparentemente soffici

Non guasta, per meglio capire il fenomeno, delineare un quadro delle manifestazioni successive che si susseguono a macchia d'olio sotto l'impulso dei portavoce territoriali. Il 28 novembre 8.000 persone si affollano a Genova in P.za Dante per respingere il razzismo e la discriminazione in nome della democrazia e dell'antifascismo. A Verona 3.000 manifestanti di varia nazionalità si concentrano in P.za Isolo davanti al monumento del deportato per denunciare i decreti sicurezza e le discriminazioni. Il 30 a Firenze 25.000 manifestanti ricoprono P.za della Repubblica e le vie adiacenti contro fascismo e sovranismo. Un giovane portavoce delle «sardine», quasi vantandosene, grida dal palco che «siamo qui non per odiare ma per difendere la nostra Costituzione»

e che «siamo stanchi della gazzarra populista violenta e offensiva». A Monfalcone i manifestanti denunciano le malefatte del sindaco leghista. A Napoli 10 -15.000 manifestanti si concentrano, specie in serata, in P.za Dante per respingere Salvini. A Cuneo, i manifestanti si ritrovano insieme in Largo Audiffredi ove il portavoce locale delle «sardine», Simone Borio, parla contro la propaganda leghista. Seguono numerose città: Padova, Milano, Treviso, Ferrara, Livorno, La Spezia, Pesaro, La Maddalena, Avellino, Ascoli Piceno, Benevento, Cosenza, Taranto, Ragusa. Santori avverte a stare il più lontano possibile dalla politica e a «mantenere la nostra identità fluida e spontanea». A Milano, la manifestazione di massa si caratterizza in quanto non c'è ombra di Salvini né in qualche piazza né in qualche rifugio. Decine di migliaia di manifestanti assiepano P.za Duomo sotto una selva di ombrelli. Il 5 dicembre la piazza di Cagliari è animata dall'antifascismo. Lo studente in medicina, Francesco Pireddu, dichiara che contro la retorica populista occorre l'arte, la bellezza, che sono pensiero critico; e che la politica che punta alla pancia va combattuta a partire dai suoi codici espressivi opponendovi un ordine linguistico alternativo. Ad Ancona le «sardine» si ritrovano in 3.000 in P.za del Papa; e dirigono la loro critica alla Meloni che si rinchiude nel ridotto del teatro delle Muse, che contiene poche centinaia di posti. A parlare è una studentessa dell'Università di Macerata di 20 anni la quale sottolinea che il razzismo e la demagogia di Salvini non rappresentano l'Italia né tantomeno le nuove generazioni. Il 7 è la Puglia che si popola di «sardi»

#### SEDI DI PARTITO

**MILANO:** Piazza Morselli, 3 aperta tutte le sere dalle 21 in poi. L'Attivo Femminile si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la Commissione Operaia ogni lunedì dalle 21,30 presso il Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio).

**BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.

**Nucleo Territoriale di SENIGALLIA-ANCONA:** e-mail: [rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it](mailto:rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it)  
Sito internet: [www.rivoluzionecomunista.org](http://www.rivoluzionecomunista.org)  
e-mail: [rivoluzione@libero.it](mailto:rivoluzione@libero.it)

Supplemento a *La Rivoluzione Comunista* - Redazione e stampa: Piazza Morselli, 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

Supplemento del 16 dicembre 2019

ne» con le manifestazioni di Bari e di Foggia (dopo quella di Taranto della domenica precedente). Il messaggio delle «sardine» pugliesi è: «non siamo un movimento; né un'organizzazione politica; siamo un fenomeno in crescita». Si proclamano antisovranisti e vogliono unire invece di dividere. Camilla, Chiara, Davide, Francesca, il gruppo universitario ispiratore reclama più diritti e meno odio. A completamento del quadro va aggiunto infine che manifestazioni di «sardine» si sono avute anche all'estero (Londra, Parigi, Amsterdam).

5

### Cosa significa effettivamente il fenomeno delle «sardine»

Al netto dell'immagine ittica, che appartiene all'idioma dei suscitatori dell'evento, questo ha due significati sostanziali inconfondibili: uno di tipo sociale; l'altro di tipo politico. Dal punto di vista sociale l'evento è un fenomeno spontaneo eterogeneo che, appunto per questa sua peculiarità, non può dar luogo - in crescita o meno - a nessun movimento strutturato, né tanto meno a una organizzazione politica. È emerso come fenomeno spontaneo di natura civica e come tale destinato a smorzarsi nei suoi tempi di spegnimento. Dal punto di vista politico invece l'evento è una risposta immediata all'invito lanciato dal *quartetto* promotore di fermare Salvini, e la sua scia di odio e fango. E la discesa in piazza, che ne è derivata attraverso il menzionato collegamento virtuale e reale, di migliaia (o di decine di migliaia) di manifestanti di ogni età per opporsi all'odio leghista rappresenta un sommovimento popolare inaspettato, che si è limitato ad affollarsi pacificamente non per l'appello dei promotori a rispondere "in modo gioioso" ma per il mancato agglutinamento interno. IL fatto è che un mare di antagonismi inonda le piazze. La gran parte della gente (lavoratori, giovani, disoccupati) non solo non ne può più per le porcate del capo leghista; non ne può più della "destra" e della "sinistra" e dell'intero sistema per l'intollerabilità delle condizioni di vita, l'oppressività del potere, la razzia del lavoro e delle risorse.

6

### Gli «apprendisti stregoni» e la paura delle masse sfruttate

Il movimento del 14 novembre segna, nella guerra sociale interna, un capovolgimento tattico involontario non sappiamo per quanto tempo nel ricorso alle piazze come teatro di mobilitazione e scontro. Il precedente 19 ottobre il capo leghista con la manifestazione accentratrice di Roma, aveva assunto le piazze, a partire dalla capitale, come caposaldi delle pressioni mobilitative, teatri di scontro e di scorrerie fascio-leghiste. Tre settimane dopo sono state le piazze a fermare Salvini, a incalzarlo, a costringerlo ai ripari. Insomma le piazze gli sono sfuggite di mano. Inoltre una cosa analoga ma di segno opposto, si è originata dallo stesso fatto per i nostri suscitatori. Nel linguaggio politico si usa l'espressione "apprendista strego-

ne" per indicare chi suscita situazioni che poi non è in grado di controllare. Il *quartetto* emiliano, erigendosi a parapetto del governo e successivamente del Pd e dello staff impegnato nelle regionali, ha incipriato i *flash mobs* con le parole più morbide e disarmanti ostacolando travalicamenti e insorgenze. Inoltre battendo sul tasto che l'obiettivo numero uno di fase era quello dell'esito delle elezioni, anticipava che se questo sarebbe stato negativo si sarebbe chiuso l'esperimento delle «sardine». Chi opera al servizio del sistema non può alimentare insubordinazioni o proteste.

7

### Caricature parlamentariste sul «partito» e impossibilità di un partito che non sia rivoluzionario

Da ultimo il Comitato Centrale, premesso e ricordato che dagli anni '80 i partiti della borghesia e delle classi medie e piccolo-borghesi si sono trasformati in raggruppamenti di affari, in agenzie affaristiche, in quanto tutti ai piedi del mercato del capitale del potere finanziario ( che si è andato sempre più organizzando come macchina criminale, truffal-

dina, espropriatrice della forza-lavoro e della natura, di controllo capillare poliziesco militare del territorio e delle masse); ciò premesso e ricordato mette in chiaro, in termini di estrema brevità, che dal movimento delle «sardine» non può nascere alcun *partito* a sostegno della "sinistra" e neppure una crescita di "militanza", come si aspettano i logori sostenitori dei "valori della Resistenza e della Costituzione", in quanto un tale *partito* è escluso dal carattere incolore e interiormente contraddittorio del fenomeno; mentre per quanto riguarda le energie soggettive messe in moto dalla trasformazione tecnica dal virtuale al reale queste possono esprimere soltanto i gradi di interrelazionalità di cui dispongono, giammai i livelli di militanza che non esistono. E, comunque, avverte che l'idea di *partito* che frulla in testa al portavoce Santori, ora come ora, è un solfa vaticana girando su un pensiero di *giustizia sociale* che ha come perno "l'unione indivisibile tra ricchi e poveri". Una caricatura così assurda da meritare un convento di pazzi!

Concludendo esso rivolge, prima di tutto, un invito preliminare a ragazze e ragazzi a collegarsi e unirsi a *Rivoluzione Comunista* per creare il *Fronte rivoluzionario mediterraneo*

*europo* ponte di unione per il promovimento e lo sviluppo della lotta proletaria e anticapitalistica nell'area mediterranea ed europea. Ed in secondo luogo impartisce sul piano operativo le seguenti indicazioni.

1) Opporre la forza di classe ai ricatti padronali alla violenza poliziesca alla repressione statale.

2) Formare gli organismi di autodifesa per respingere ogni minaccia o aggressione ad opera di gruppi fascio-leghisti e/o neofascisti; e rintuzzare l'odio razzista.

3) Promuovere l'armamento del proletariato contro le scorrerie e gli attacchi armati di gruppi neofascisti e/o parastatali.

4) Attaccare la politica del governo Conte/bis, continuatrice della politica del governo Conte/1, e sorretta da un vincolo criminale, respingendo con fermezza in particolare la stroncatura dei blocchi stradali e l'occupazione di case sfitte contro le lotte operaie e senza tetto i bisogni giovanili.

5) Creare un fronte comune di lotta tra immigrati e proletari locali per controbattere i piani governativi di sfruttamento e di schiavizzazione.

6) I lavoratori di ogni colore e nazione debbono lottare insieme per sradicare lo sfruttamento operaio, abbattere il capitalismo, edificare il comunismo.

## Che cosa è stato il «12 Dicembre» Strage di Stato, terrorismo fascista, ipocrisia democratica

*Il 12 dicembre 1970 il nostro compagno Saverio Saltarelli, studente universitario di 23 anni e membro del Comitato Studentesco di Azione Rivoluzionaria della nostra Sezione di Milano, è stato ucciso dalla polizia dell'allora governo di centro-sinistra mentre manifestava per la liberazione degli anarchici ingiustamente incarcerati con l'infamante accusa di aver organizzato la strage di Piazza Fontana, il 12 dicembre 1969. Noi ricordiamo Saverio come militante rivoluzionario, che si è battuto per la rivoluzione proletaria, contro la borghesia italiana ed il suo Stato, e come esempio per i giovani proletari e studenti. Commemorando Saverio, la Commissione giovanile della Sezione di Milano ha ricordato, con un documento uscito il 12 dicembre scorso, ai giovani studenti e proletari, che sono oggi in movimento sulla scena politica e intendono combattere il potere militarista e reazionario della borghesia italiana, gli avvenimenti del 1969-70, per meglio capire la realtà d'oggi e il che fare pratico.*

*Il documento, ripercorsi brevemente gli avvenimenti del 12 dicembre 1969, la montatura poliziesca contro i raggruppamenti anarchici e di estrema sinistra, gli arresti, fino all'uccisione del ferroviere anarchico Pino Pinelli durante un interrogatorio nella questura di Milano, risponde poi agli interrogativi: perché la strage? Perché la montatura contro gli anarchici? contestualizzandole nel momento storico in cui, un anno dopo, il 12 dicembre 1970 la polizia del centro-sinistra, uccide il nostro compagno, Saverio Saltarelli. Completano il quadro storico i due paragrafi La strage è di Stato e La storia infinita dei processi di Piazza Fontana, ed una breve scheda biografica di Saverio Saltarelli. Non potendo, per motivi di spazio, pubblicare qui il testo intero del documento, che si*

può trovare sul nostro sito internet - [www.rivoluzionecomunista.org](http://www.rivoluzionecomunista.org) -, ne riportiamo, di seguito, il paragrafo conclusivo

### Non «celebrare» il 12 Dicembre ma lottare per la rivoluzione e il comunismo

Oggi, 50 anni dopo la strage di Piazza Fontana, assistiamo all'ipocrita parata delle commemorazioni, condotte da governanti, parlamentari e istituzioni, che hanno dato vita alla forma più militarizzata e reazionaria dello Stato, antioperaia, antigiovanile, antifemminile e xenofoba. Da anni, al governo di questo Stato si danno il cambio ex democratici e fascio-leghisti, che sono tutti in pieno marasma istituzionale, ma sempre uniti nel varare leggi di polizia terrorizzanti, misure di riduzione dei salari e di torchiatura fiscale, interventi armati imperialistici in Africa e nel Mediterraneo, a difesa degli interessi dei parassiti finanziari e degli sfruttatori grandi e piccoli.

Contro questa politica reazionaria i giovani e i lavoratori non sono fermi, si mobilitano e affollano le piazze. Per andare avanti, devono darsi un orientamento politico e una organizzazione rivoluzionaria. Dobbiamo entrare consapevoli e determinati sul terreno dello scontro di classe. Dobbiamo attaccare il fascio leghismo sovranista, ogni formazione patriottarda o filoimperialista; il Pd e le sue appendici; il M5S; le false sinistre, tutte e tutti gradicanti nel parlamentarismo putrido e reazionario. Non ci sono alternative democratiche o progressiste al potere

controrivoluzionario delle classi dominanti. L'unico antidoto è solo e soltanto la lotta rivoluzionaria.

- Unirsi a «Rivoluzione Comunista» per formare un fronte di classe contro il criminale potere borghese marcio in tutte le sue espressioni politiche, europeiste, nazionaliste, sovraniste, ecc.

- Costituire i comitati proletari di autodifesa e di attacco per rispondere alla violenza fascio-leghista, neofascista, antioperaia, anti-femminile; nonché al controllo e ai soprusi degli apparati di repressione dello Stato autoritario

- Formare un fronte comune tra lavoratori italiani e lavoratori immigrati, tra occupati e disoccupati, tra giovani e adulti, per combattere il padronato e la militarizzazione del lavoro; ed

esigere l'aumento del salario e la riduzione dell'orario, il salario minimo garantito di € 1.250 mensili intassabili a favore dei senza salario dei sottopagati dei pensionati con assegni bassi, la difesa della salute

- Imposte e tasse a carico dei patrimoni delle rendite e dei profitti

- Le avanguardie comuniste debbono organizzarsi nel partito rivoluzionario per poter capeggiare la lotta contro il dominio capitalistico e per il potere rosso

- Guerra a chi porta guerra



SAVERIO SALTARELLI